

19.01.2020

Ancona:

Giorno della memoria 2020

- 23 GENNAIO CONFERENZA "PIETRO NENNI, L'UOMO DEL NOVECENTO"
- 24 GENNAIO Una pietra d'inciampo per Vittoria Nenni



**CIRCOLO "PIETRO NENNI" - ANCONA**

via Cardeto 3/b - 60121 Ancona

**Alfonso Maria Capriolo**, Presidente del Circolo "Pietro Nenni" di Ancona ci ha inviato il testo relativo alla "pietra d'inciampo" dedicata a Vittoria Nenni, figlia terzogenita di Pietro Nenni, morta nel campo di sterminio nazista di Auschwitz il 15 luglio 1943.

La cerimonia di "svelamento" della pietra avverrà **venerdì 24 gennaio, alle ore 11,15 circa, in Via Fornaci Comunali di Ancona, nel quartiere Archi** (è possibile lasciare l'auto nel parcheggio ex-Gasometro). Parleranno la nipote di Pietro Nenni, Maria Vittoria Tomassi, e il direttore scientifico della Fondazione Nenni di Roma, Antonio Tedesco, autore del volume *"Vivà, la figlia di Pietro Nenni dalla Resistenza ad Auschwitz"*.

Vi invitiamo inoltre a partecipare il pomeriggio precedente, **giovedì 23 gennaio, ore 16,00**, ad Ancona nella **sala conferenze del Museo della Città di Ancona** (ingresso Via della Pescheria), alla conferenza organizzata dalla Fondazione Nenni e dal Circolo "Pietro Nenni" di Ancona, con il patrocinio del Comune di Ancona, sul tema

**"PIETRO NENNI, L'UOMO DEL NOVECENTO"**

**a quarant'anni dalla scomparsa**

Il 1 gennaio 1980 moriva Pietro Nenni, il leader del socialismo italiano per quasi sessant'anni.

Nato ancora nell'800, la vita di Nenni ha attraversato quasi tutto il cosiddetto “secolo breve”: della storia del Novecento egli è stato uno dei protagonisti politici, in Italia e nel mondo.

La sua azione è stata determinante nella politica italiana dall'inizio del secolo sino almeno agli anni '70 del Novecento, grazie ad una longevità anagrafica e politica che gli ha consentito di vivere in prima persona lo scorrere della Storia, tentando sempre di svolgere un'iniziativa volta a difendere gli interessi dei lavoratori, degli ultimi, secondo la sua famosa massima che *“il socialismo è portare avanti tutti quelli che sono nati indietro”*.

E' difficile sintetizzare questo suo incessante attivismo politico: l'estremismo barricadiero nelle file della sinistra repubblicana all'inizio del secolo con la partecipazione alla “settimana rossa” di Ancona; l'interventismo rivoluzionario nella prima guerra mondiale; dopo la fine della guerra l'adesione al massimalismo socialista, ma con il rigetto della fusione del PSI col partito comunista imposta da Mosca; dopo l'avvento del fascismo e la fuga a Parigi, la riconciliazione coi riformisti di Turati, Treves e Saragat; l'unità d'azione coi comunisti in Francia all'epoca del fronte popolare e la partecipazione alla guerra civile spagnola; l'arresto in Francia nel febbraio 1943 ed il rientro in Italia, inviato al confino di Ponza; la ricostituzione del partito socialista con la nascita del PSIUP con Lelio Basso; la partecipazione alla Resistenza nell'Italia occupata dai tedeschi e la presenza nei primi governi del CNL; la battaglia per la Repubblica e per il voto alle donne nel referendum del 1946 e l'impegno per la Costituente; il successo del PSI nelle prime elezioni libere e la scissione socialdemocratica di Saragat a Palazzo Barberini; la scelta del frontismo e della stretta alleanza con il PCI nelle elezioni del 1948 e l'adesione alla politica sovietica negli anni '50; la svolta autonomista del 1956 a seguito dell'invasione dell'URSS in Ungheria; la scelta del centro-sinistra in alleanza con la DC ed i partiti laici,

con la seguente partecipazione al governo a partire dal 1963; l'incontro con Saragat a Pralognan e la battaglia per l'unificazione del PSI coi socialdemocratici nel 1966; la sconfitta elettorale del partito unificato alle elezioni del 1968 e la nuova scissione socialdemocratica; l'abbandono della guida del PSI e il declino elettorale dei socialisti; nel 1974 la partecipazione alla campagna per il NO nel referendum sul divorzio; l'avallo dato all'avvento di Bettino Craxi alla segreteria del partito nel 1976 e il sostegno alla sua azione di rinnovamento del socialismo italiano.

Fedele al suo motto barricadero *“politique d'abord”*, la politica innanzitutto, Nenni ha gettato tutto se stesso in queste battaglie, trascinandovi il suo partito, passando attraverso scissioni, riunificazioni, vittorie esaltanti e sconfitte umilianti. La sua azione non era frutto dell'adesione dottrinale a posizioni ideologiche, ma istintiva, legata alle sue origini di figlio di servitori di “padroni”, orfano di padre a soli cinque anni, costretto a vivere della pubblica beneficenza nelle tette camerate dell'orfanotrofio di Faenza.

Non fu il mazzinianesimo a portarlo nelle file repubblicane, non fu il marxismo a convertirlo al socialismo. Delle dottrine politiche e economiche attinenti al socialismo era buon conoscitore, ma i motivi ispiratori della sua azione politica nascevano altrove, nella sfera profonda dei sentimenti ed erano cominciati precocemente a maturare negli anni dell'infanzia, quando nel 1898, a soli 7 anni, assistette ad una brutale carica di cavalleria contro lavoratori e donne che avevano assaltato i forni durante la rivolta per il pane.

Fu votato ad un solo ideale, la difesa e la promozione della classe lavoratrice, degli “umili”, di coloro che non avevano voce, l'unica scelta di campo che costituisce la sua vera, incontestabile “coerenza” nel corso di tutta la sua vita, personale e politica, indipendentemente dai collegamenti internazionali, dal mutare degli scenari politici ed economici, che lo portarono, di volta in volta, a mutare la sua azione politica.

Spesso vengono citate le sue famose ultime parole, scritte alla vigilia della morte, per l'Almanacco socialista del 1980: *“tutto è in questione, tutto è posto di fronte*

*all'alternativa di rinnovarsi o perire*". Possono sembrare un messaggio pessimistico, del vecchio leone che ormai si è arreso, ma che in realtà riprendono un concetto da lui espresso più volte, per cui *"quando tutto sembra decadere e perire, quello è il momento di ricominciare tutto da capo"*.

Per la sinistra del XXI secolo che deve confrontarsi con problemi epocali, come i mutamenti climatici con i conseguenti rischi di grandi migrazioni di popoli alla ricerca delle risorse per sopravvivere, l'innovazione tecnologica che muterà sempre più il lavoro e il modo di vivere delle persone, i rischi di proliferazione di guerre economiche che spesso degenerano in veri e propri conflitti armati, è questo l'insegnamento attuale di Nenni: l'invito a osare, a rimettersi in discussione, a elaborare nuove strategie per il futuro, avendo come finalità irrinunciabile la lotta contro le ingiustizie sociali, le discriminazioni tra le persone, le compressioni della libertà e della democrazia.

Si allega la locandina-programma della conferenza del pomeriggio del 23 gennaio e quella della cerimonia del 24 gennaio mattina, nonché copia dell'articolo su Vittoria Nenni pubblicato dall'Avanti! on line (vedi anche <http://www.avantionline.it/una-pietra-dinciampo-per-vittoria-nenni/>).

Sperando nella vostra presenza, vi saluto cordialmente.

Alfonso Maria Capriolo

Presidente del Circolo "Pietro Nenni" di Ancona